



Natale, festa del cuore



E' arrivato il Natale! Possiamo finalmente gridare di gioia, con le parole di Isaia, "un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" Is 9,5. Sì, Dio si è fatto bambino, si è fatto figlio, si è fatto uomo, per noi. Il mistero del Natale ci invita al silenzio, un silenzio contemplativo, il silenzio della notte dei pastori, in cui il tempo è come se si fermasse. Abbiamo tanto bisogno, per la vita frenetica che conduciamo, di fermarci a contemplare il Bambino, in silenzio, e cogliere così, anche se per un breve tempo, tutto l'Amore sconfinato di questo Dio che, pazzo d'amore, per me, per te, si fa bambino. Chi è più fragile, povero, bisognoso, di un bambino appena nato? Per questo il Natale, da Francesco d'Assisi in poi, è diventata una festa centrale per i cristiani. *"Per la Chiesa antica, la festa delle feste era la Pasqua: nella risurrezione Cristo aveva sfondato le porte della morte e così aveva radicalmente cambiato il mondo: aveva creato per l'uomo un posto in Dio stesso. Ebbene, Francesco non ha cambiato, non ha voluto cambiare questa gerarchia oggettiva delle feste, l'interna struttura della fede con il suo centro nel mistero pasquale. Tuttavia, attraverso di lui e mediante il suo modo di credere è accaduto qualcosa di nuovo: Francesco ha scoperto in una profondità tutta nuova l'umanità di Gesù. Questo essere uomo da parte di Dio gli si rese*

evidente al massimo nel momento in cui il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, fu avvolto in fasce e venne posto in una mangiatoia. La risurrezione presuppone l'incarnazione. Il Figlio di Dio come bambino, come vero figlio di uomo – questo toccò profondamente il cuore del Santo di Assisi, trasformando la fede in amore. "Apparvero la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini": questa frase di san Paolo acquistava così una profondità tutta nuova. Nel bambino nella stalla di Betlemme, si può, per così dire, toccare Dio e accarezzarlo. Così l'anno liturgico ha ricevuto un secondo centro in



una festa che è, anzitutto, una festa del cuore." (Benedetto XVII - Omelia della Notte di Natale 2011). E così anche Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce) in tutta la sua santa sensibilità poteva dire: *"Ho sempre pensato - e forse è un azzardo - che il mistero dell'Incarnazione sia più grande della Resurrezione. Perché un Dio che si fa bambino... e poi ragazzo... e poi uomo, quando muore non può che risorgere"*. Sì, il Natale è la festa del cuore. L'augurio di Natale che ci facciamo, allora, è di poter sostare davanti al Presepe, contemplando, con Maria, il volto del Bambino, e così ancor di più aprire il nostro cuore a Dio, nell'abbandono alla Sua volontà, e sentire la certezza che in Lui, nella sua Luce, le tenebre della nostra vita si dissolvono, al punto da gustare fin d'ora la gioia del Paradiso.



S O M M A R I O

Natale, festa del cuore	1
Avvento	3
<i>La storia degli Angeli dell'Avvento</i>	5
La ricchezza della Celebrazione eucaristica	7
<i>Un albero nella casa</i>	10
Diossina ed effetti sulla salute	12
Congedi biennali per assistenza a persone disabili	14
Notizie in breve	15
Uno sguardo sempre nuovo	16

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile

Francesco La Placa

Vicedirettore Carmelo Moscato

Redazione Antonio Adorno,

P. Antonio Santoro omi, Lorenzo e Mariangela D'Amato

Collaboratori Enza Raineri, , Enza Vaccaro, Silvia Borruso, Gaspere De Luca.

Impaginazione/grafica

Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione

Enza e Tanino Sciortino

Editore:

Associazione OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e

Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 - 90131

Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato

c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:

c/o ERRE20 Srl

Via Sampolo, 220

90100 Palermo

tel. 0916798006 fax 0916798120

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:

Ass. OASI CANA Onlus

Corso Calatafimi, 1057

90131 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

AVVENTO

a cura di Miriam D'Aleo

*In silenzio la neve aveva guadagnato i campi, le strade.
Era venuta la notte, portata da una bava di levante.
Alla mattina dopo gli uomini camminavano senza rumore e senza ombra.
Tutta coperta di neve, la campagna pareva pervasa da una profonda umiltà,
quasi nell'aspettazione di un evento sovrumano.
E tutte le case erano animate da un movimento insolito.
C'era chi andava a far legna, chi castrava le castagne, chi spennava i polli sulla porta.
Da un forno acceso giungeva il crepitio delle fascine, un odor di buono;
da qualche cucina il frullo di un mattarello.*

Tutti i grandi eventi esigono una preparazione. Per questo, la Chiesa ha istituito, nella Liturgia, un periodo che precede il Natale:

l'Avvento



CHE COSA E'

L'Avvento, e cioè l'Arrivo, è il periodo di quattro settimane che precede il Natale. Fa parte delle festività del ciclo natalizio ed è un periodo di preparazione al Natale.

I popoli di religione cristiana che celebrano la nascita di Cristo si preparano al Natale durante l'Avvento con il digiuno e la preghiera.

LE ORIGINI

Questa festa di preparazione ricalca una festa pagana. Ha le sue origini storiche nell'Adventus, detto parusia, che

AVVENTO

significava la presenza annuale della divinità, oppure anche l'anniversario della visita dell'imperatore, e di qui trae origine il tema del "*Cristo che viene*".

LA CORONA DELL'AVVENTO

Per segnare l'avvicinarsi del giorno in cui si ricorda la nascita di Cristo, il 25 dicembre, le comunità cristiane del Nord Europa utilizzano la corona dell'Avvento, costituita da quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, divenuta il simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani.

La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Mt 3, 20; Lc 1, 78).

La corona d'Avvento è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (tasso, pino, o alloro), attorno alla corona sono fissati quattro ceri, posti ad eguale distanza tra di loro. La tradizione vuole che essa sia di forma circolare poiché il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità. Come l'anello, che è tutto un continuo, la corona è anche segno di fedeltà: la fedeltà di Dio alle promesse. La corona, che è un segno di regalità e vittoria, annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempreverdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i simboli della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto come Re e Messia e salutato con l'agitare di rami. Per ornare la corona si usano nastri rossi o violetti: rosso o rosa, simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo; violetto, segno della penitenza e della conversione per prepararsi alla sua venuta. Ha una funzione soprattutto religiosa: annuncia l'avvicinarsi del Natale a tutti coloro che vogliono prepararsi ad esso.

LE QUATTRO CANDELE...

Le quattro candele hanno un loro significato e vengono accese una per settimana, ogni domenica,

quando la famiglia è riunita. Di solito l'accensione è riservata ai più piccoli, proprio

perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale.

La prima candela, quella che si accende la prima domenica di Avvento, si chiama **Candela del Profeta** ed è la candela della speranza. Ci ricorda che molti secoli prima della nascita di Gesù ci furono uomini saggi, chiamati profeti, che predissero la sua venuta al mondo.

La seconda candela, chiamata **Candela di Betlemme**: candela della chiamata universale alla salvezza; ci ricorda la piccola città in cui nacque il Salvatore.

La terza candela è chiamata la **Candela dei pastori**, candela della gioia, perché furono i pastori ad adorare il santo Bambino e a diffondere la lieta notizia.

La quarta candela è al **Candela degli Angeli**, per onorare gli Angeli e la notizia che portarono.



Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, serve anche il Tuo aiuto.

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso Banca Prossima - coordinate bancarie IBAN:

IT 45 B 03359 01600 100000014075

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del beneficio fiscale della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del reddito imponibile fino al 10% del reddito, con un massimo di € 70.000,00.

LA STORIA DEGLI ANGELI DELL'AVVENTO

Gli angeli dell'Avvento sono quattro, proprio come le quattro settimane che preparano al Natale. Vengono in visita sulla Terra, indossando abiti di un colore diverso, ciascuno dei quali rappresenta una particolare qualità.

L'angelo blu. Durante la prima settimana un grande angelo discende dal cielo per invitare gli uomini a prepararsi per il Natale. E' vestito con un grande mantello blu, intessuto di silenzio e di pace. Il blu del suo mantello rappresenta appunto il silenzio e il raccoglimento.



L'angelo rosso. Durante la seconda settimana un angelo con il mantello rosso scende dal cielo, portando con la mano sinistra un cesto vuoto. Il cesto è intessuto di raggi di sole e può contenere soltanto ciò che è leggero e delicato. L'angelo rosso passa su tutte le case e cerca, guarda nel cuore di tutti gli uomini, per vedere se trova un po' di amore. Se lo trova, lo prende e lo mette nel cesto e lo porta in alto, in cielo. E lassù, le anime di tutti quelli che sono sepolti in Terra e tutti gli angeli prendono questo amore e ne fanno luce per le stelle. Il rosso del suo mantello rappresenta l'amore.



L'angelo bianco. Nella terza settimana un angelo bianco e luminoso discende sulla terra. Tiene nella mano destra un raggio di sole. Va verso gli uomini che conservano in cuore l'amore e li tocca con il suo raggio di luce. Essi si sentono felici perché nell'Inverno freddo e buio, sono rischiarati ed illuminati. Il sole brilla nei loro occhi, avvolge le loro mani, i loro piedi e tutto il corpo. Anche i più poveri e gli umili sono così trasformati ed assomigliano agli angeli, perché hanno l'amore nel cuore. Soltanto coloro che hanno l'amore nel cuore possono vedere l'angelo bianco. Il

bianco rappresenta il simbolo della luce e brilla nel cuore di chi crede.



L'angelo viola. Nella quarta e ultima settimana di Avvento, appare in cielo un angelo con il mantello viola. L'angelo viola passa su tutta la Terra tenendo con il braccio sinistro una cetra d'oro. Manca poco all'arrivo del Signore. Il colore viola è formato dall'unione del blu e del rosso, quindi il suo mantello rappresenta l'amore vero, quello profondo, che nasce quando si sta in silenzio e si ascolta la voce del Signore dentro di noi.

Se ti trovi in casa quando è buio ed all'improvviso va via la luce e non hai installate luci d'emergenza, pur non vedendo sai come muoverti e con cautela ti rechi lì dove troverai una lampada. Fatta un po' di luce potrai riattaccare il contatore (se questa sarà stata la causa) o accenderai delle candele (o altre lampade), soprattutto se il buio persiste, per poterti muovere più facilmente ed evitare danni collaterali!? Peggio ancora se invece sei in un luogo sconosciuto, magari anche solo, in cui non sai né dove trovare una fonte di luce né come muoverti ed allora il panico e l'ansia potrebbero arrivare ad impadronirsi di te...

E' così che mi viene da pensare all'Avvento: come ad una luce che piano piano, settimana dopo settimana -come l'accendersi delle candele della corona che siamo soliti fare-, aumenta fino a darti un'assoluta visibilità delle cose, evitandoti incidenti, ed insieme un senso di serenità nato dalla certezza di non essere soli.

Spesso brancoliamo nel buio, incerti sul da farsi o paralizzati da ciò che dovremmo ma non riusciamo, o peggio dal non aver l'assoluta idea di cosa bisognerebbe fare; a volte ansimanti, altre alla rinfusa, altre ancora fiduciosi cerchiamo quella piccola lampada che possa quantomeno permetterci scorgere l'immediatezza. Seguendo la luce nella direzione giusta -accendendo piano piano altre lampade- questa aumenta fino a condurci alla Suprema, che non ci farà più temere il buio perché dentro di noi. E come nella nostra casa, ogni qualvolta la luce dovesse andar via, sapremo muoverci alla ricerca della fonte di Luce Eterna.



*La Luce aspetta anche te.
Iniziane la ricerca!
Gesù aspetta il tuo "avvento"...*

Intervista a Padre Pino Sorrentino omi

L'inesauribile e sorprendente ricchezza della Celebrazione eucaristica per la vita della "piccola" e grande "chiesa"

Quest'anno a Montagna Gebbia Padre Pino ha tenuto due relazioni sulla celebrazione eucaristica, soffermandosi in particolare sulla preghiera eucaristica. Gli abbiamo chiesto di sintetizzarci gli elementi più importanti della sua riflessione.

SECONDA PARTE

Quali sono gli elementi essenziali della Preghiera Eucaristica?

Cominciamo con il *"Fate in memoria di me"*. Il soggetto del *fare* è la comunità (ciascuno di noi). Il verbo è "Fate": quindi non si tratta solo di un pensare o di un dire, ma di cose e gesti. Non è solo ciò che Gesù ha fatto, ma anche l'accoglienza del dono da parte nostra. Fare in memoria di me: si tratta di concentrare l'attenzione sul dono di Dio, non sulla nostra risposta. E' tener desta la memoria di Dio e non la nostra, e il tempo diventa riflesso di eternità: un presente che riattualizza il passato e anticipa il futuro. E' la memoria dello Spirito.

Ci hai parlato dell'epiclesi.

Si. L'epiclesi è l'invocazione solenne dello Spirito Santo, durante la quale il Sacerdote stende le mani. Sono due le invocazioni dello Spirito Santo all'interno della preghiera eucaristica. La Chiesa prega il Padre di mandare il suo santo Spirito sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo e, dopo, perché coloro che partecipano all'eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito.

Dicevi che Eucaristia significa rendimento di grazie.

Non solo ... è anche lode. Abbiamo ricordato

ciò che Dio ha fatto per noi; le sue azioni dicono chi è lui per noi e chi siamo noi per lui, da qui nasce lo stupore che diventa lode e ringraziamento.

Qual è il significato dell'offerta, in rapporto alla memoria?

L'offerta non è una semplice conseguenza della memoria, ma il modo di fare memoria. Facciamo memoria di un'esistenza, di Gesù che si è fatto offerta e dono. Attraverso l'offerta, donando e donandoci, si fa memoria. La Chiesa ricorda ciò che ha ricevuto dal Padre e proprio perché l'ha ricevuto lo può offrire: Gesù. La Chiesa offre al Padre un dono ricevuto: un dono che Dio stesso ha posto nelle nostre mani. Offrire dice gratuità: nel ricevere e nel dare. Dono ricevuto e ridonato, come Gesù: esistenza donata a Dio e ai fratelli. Ecco la traiettoria dell'amore: come il Padre ama il Figlio, così il Figlio ama noi, così dobbiamo amarci fra noi (Gv 15).

Qual è il rapporto tra Maria e la Preghiera Eucaristica?

"Ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria", perché Maria è legata in maniera stupenda e indissolubile al mistero di Cristo. Maria è il modello della Chiesa in preghiera nella celebrazione dell'Eucaristia. Bisogna, allora, sintonizzare i nostri sentimenti

con quelli di Maria, donna eucaristica.

Che cos'è in sintesi la Preghiera Eucaristica?

Lo dico in tre punti. Primo: E' preghiera rivolta al Padre. Sulle nostre labbra risuona la stessa invocazione filiale di Cristo: Padre. E' il "Tu" tenero e fiducioso del ministro e della Chiesa. Il Padre appare come Colui che è fonte della vita e della creazione, Colui che ha inviato il Figlio, Colui che è il solo Santo, la sorgente di ogni santificazione, dello Spirito Santo. Ci rivolgiamo al Padre, perché tutto è suo dono e noi gli offriamo quello che lui ci ha donato. Eucaristia, prima di essere il nostro sacrificio, è un suo beneficio per il quale gli rendiamo

grazie. Ogni Eucaristia ci sollecita a riscoprire la nostra ineffabile vocazione filiale invocando il Padre. Una cosa che ho scoperto studiando il Catechismo della Chiesa Cattolica è di quanta importanza hanno i papà nell'educazione religiosa dei figli, più delle madri. Gesù avrebbe potuto fare a meno del papà sulla terra, ma Giuseppe, per

volontà di Dio, è molto presente nella vita di Gesù. Se non hai avuto una buona figura paterna, ti è più difficile dire Padre Nostro. Nella nostra cultura il padre diventa sempre più assente nella vita dei figli e si dà molta delega alle mamme. Nella cultura ebraica è il padre che accompagna il figlio nella sinagoga.

Secondo: E' preghiera per Cristo, con Cristo ed in Cristo. Parliamo di Cristo al Padre; si fa memoria dei misteri di Cristo (prefazio), si invoca lo Spirito per la trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo (epiclesi), si rende presente Cristo narrando quanto Lui ha fatto e detto nell'ultima cena e sul Calvario (istituzione), si fa memoriale di

tutta l'opera salvifica (anamnesi), Cristo si offre al Padre e offre noi con lui. Il Signore Gesù è dono del Padre a noi, offerta nostra al Padre, presenza e sacrificio, sacerdote e vittima, Sposo e capo della Chiesa, cibo e bevanda.

Terzo: E' presenza e azione dello Spirito. Come nell'Incarnazione, così nell'Eucaristia agisce lo Spirito. Senza lo Spirito non vi può essere la realizzazione del sacrificio, è lo Spirito che fa fruttificare l'Eucaristia nella Chiesa trasformandola in un solo corpo, fa di ogni fedele un sacrificio gradito a Dio. Tutto si svolge "nell'unità dello Spirito Santo", vincolo di comunione nella Trinità, della Trinità con noi e della Chiesa intera. *"Nel tuo pane è nascosto*

lo Spirito che non può essere mangiato, nel tuo vino vi è un fuoco che non può essere bevuto: lo Spirito nel tuo pane, il Fuoco nel tuo vino, meraviglia sublime che le nostre labbra hanno ricevuto" (Efrem Siro). Ma lo Spirito è ancora qualcosa di più: senza di lui non sarebbe possibile la lode e la supplica, è colui che con noi e in noi celebra: il concelebante

misterioso e che tutti unisce in Cristo e tutti configura all'unico sacerdozio e nell'unico sacerdote. Ogni Eucaristia ci riporta alle sorgenti trinitarie, ci plasma e ci fa diventare icone della Trinità.

In ultimo, ti chiediamo di parlarci della dimensione ecclesiale dell'Eucaristia.

L'Eucaristia manifesta la Chiesa e ne manifesta i tratti trinitari, il suo essere Popolo di Dio e Regno suo in terra, Corpo e Sposa di Cristo, Tempio vivo dello Spirito. Si celebra in continuità con il Popolo dell'Alleanza antica, in comunione con la Gerusalemme del cielo, Maria e i santi che vengono convocati attorno all'altare, che sono invocati nelle intercessioni



con la speranza di condividere la loro sorte nella gloria. E' una comunità universale, in comunione con tutte le altre assemblee che celebrano i misteri, in unione con il Papa e i vescovi. Chiesa che prega per la Chiesa: per la sua fedeltà, la sua santità, la sua unità. Chiesa che chiede di essere esaudita: si offre a Dio Padre in Cristo. Chiesa pellegrina verso la patria e inviata in missione affinché tutti i posti del banchetto siano riempiti. Chiesa Eucaristica nell'ideale di diventare un solo corpo e un solo spirito. L'Eucaristia ogni giorno educa la Chiesa e fa la Chiesa. La Chiesa è chiamata ad essere ciò che celebra.



Associazione OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo
c.c.p. 19189901

- * **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)
tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184
All'interno della struttura:
 - **Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret**
 - **Consultorio Familiare "Cana"**
tel. 091 6683000
 - **Fondo di Solidarietà Alimentare**
- * **Centro Solidali con Te**
Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
tel/fax 0925 943311
- * **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**
Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- * **Oasi Cana**
Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet www.oasicana.it e-mail ldf@oasicana.it



Un albero nella casa

Un giorno un cerbiatto che era rimasto senza famiglia arrivò al limitare del bosco dove abitava e vide che proprio là si apriva una radura in cui c'era una casa, con il tetto coperto di neve e le finestre illuminate anche se era giorno. A dire il vero, siccome era inverno, il sole era già basso e di luce ne rimaneva pochina. Il cielo sembrava un quadretto azzurro incorniciato dalle punte verde scuro degli alberi. Dalle finestre del piano terra si vedevano un bimbo e una bimba che giocavano ridendo come matti. C'erano candele sul camino agghindato con dei fiocchi rossi e in un angolo della stanza c'era un abete pieno di festoni e palle luccicanti.

‘Che strano’ – pensò il cerbiatto tra sé – ‘Con tutti gli alberi che ci sono qui fuori, che bisogno c'è di tenerne uno in casa?’. I bimbi erano felici e c'erano anche degli adulti che gironzolavano quieti. Sembravano tutti aspettare qualcosa e visto che tutti erano tranquilli il cerbiatto pensò che fosse normale per gli esseri umani avere gli alberi dentro casa. Così pensando se ne tornò nel bosco in cerca di qualcosa da mangiare prima che diventasse troppo buio.

Arrivata la sera, dopo aver mangiato un paio di cachi scovati nella neve, al cerbiatto tornò in mente quella casa che l'aveva incuriosito per le cose strane che conteneva. Piano piano si avvicinò alla

radura, stando bene attento che non ci fosse in giro nessuno. Era tutto silenzioso, a parte qualche gufo brontolone e qualche leprotto ritardatario non c'era in giro nessuno. Dall'intero bosco si levava un concerto di “Ronf! Ronf!” e il cerbiatto vide da lontano la casa come una stella cometa che guidava il suo cammino. Si fermò impaurito, quando era abbastanza vicino alla casa, perché la porta si aprì e ne uscì un uomo – doveva essere il papà dei due bimbi - che, battendo mani e piedi per il freddo, raccolse della legna dalla catasta sotto la scala che portava alla parte superiore della stalla vuota. L'uomo sembrava aver sentito qualcosa e si era guardato in giro per un po'. Poi tornò in casa, dove sicuramente faceva più caldo. Gli uomini sapevano come costruirsi le tane! Dopo che l'uomo fu tornato dentro, il cerbiatto aspettò qualche minuto e si mosse. Quando fu vicinissimo vide - dalle finestre con gli scuri ancora aperti - una scena dolcissima: i bimbi sedevano ciascuno sulle ginocchia di un genitore mentre la mamma leggeva una storia da un libro con una copertina con tanto di stelle e angeli e l'albero in casa sfavillava di mille luci e le candele rosse accese sembravano salutarlo con la fiamma. Fu talmente rapito dalla scena che non fece attenzione a dove metteva i piedi e - Clang! Sbadabum! Spam! - inciampò in un secchio di metallo che

asa



a cura di Miriam D'Aleo

fece cadere una pala e due rastrelli, uno dei quali gli finì addosso. Insomma, un gran disastro. Il cerbiatto - oltre alla gran botta che aveva avuto sulla schiena - rimase impigliato con le zampe posteriori nel secchio. Da dentro casa il primo a muoversi fu il papà. Quando uscì stavolta aveva in mano un bastone. Il cerbiatto si fece piccolo ma per quanto si sforzò era pur sempre un animale impigliato e stordito. Ogni volta che si muoveva faceva Clang! Clang! Clang! Il papà si avvicinò e, dopo averlo liberato dal secchio, lo tenne tra le sue braccia mentre lui tremava come una foglia. L'uomo diede una voce ai bimbi e alla mamma che erano in casa. Quando i bimbi uscirono imbacuccati e si mossero goffi nella neve, fu come se il calore e l'armonia presenti nella casa avvolgessero il cortile e il cerbiatto. I bimbi, contentissimi, si avvicinarono all'animale. Lo vollero tenere con sé almeno per quella notte e il papà e la mamma furono d'accordo. Il papà costruì un riparo di fortuna nella stalla e la mamma portò cibo e acqua a sufficienza, mentre i bimbi continuavano a saltellare lì intorno felici di avere una ragione in più per non andare a dormire. Il cerbiatto pensò all'albero addobbato in casa: ora che non era più solo quella stranezza gli sembrava persino bella.

Modulo di iscrizione:

Nome _____
 Cognome _____
 Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____
 tel _____ cell _____
 e-mail _____
 Nome/cognome coniuge _____

data Matrimonio _____
 Figli _____

Mi iscrivo al servizio di newsletter via mail su Famiglia e Vita

Il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n. 196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

1. I dati da Lei forniti verranno trattati a scopo di comunicazione e aggiornamento sulle attività dell'Associazione
2. Il trattamento sarà effettuato sia in modalità manuale che informatizzato
3. Il conferimento dei dati è facoltativo e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità ad effettuare la registrazione tra gli iscritti.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione.

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 20 Euro Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



Centro OASI CANA
per la Famiglia e la Vita
 Corso Calatafimi 1057
 90131 Palermo
 Tel/Fax: 091.6685437;
 3387960184;
www.oasicana.it



A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniarcene il loro sostegno con un gesto concreto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** tra i sostenitori della nostra Associazione.

Per tutti i sostenitori Iscritti:

- ★ La prima domenica di ogni mese viene celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri sostenitori Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- ★ Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- ★ Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- ★ Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello debitamente compilato e la **donazione di almeno 20 euro l'anno**.

(c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Banca Prossima IBAN IT45B0335901600100000014075 o brevi manu).

Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento – se la donazione è fatta brevi manu non è possibile detrarla fiscalmente-.

DIOSSINA ED EFFETTI

di Mariangela Angileri

Tutti durante l'estate siamo stati preoccupati dall'effetto provocato sulla nostra salute dalla nube "tossica" sprigionata dalla combustione dei rifiuti della nostra Palermo. Il valore della diossina è stato rilevato tre volte superiore rispetto al massimo consentito (5,5 psicogrammi). L'Amia ha fatto rilevazioni in alcune zone del palermitano (Bellolampo, Borgo Nuovo, Torretta e Cruillas) dai cui risultati è emersa positiva per valori elevati di diossina "Piano dell'Occhio" dove tra il 31 Luglio e il 6 Agosto si è registrata una concentrazione cinque volte oltre il limite! Il direttore del dipartimento di Veterinaria dell'ASP di Palermo P. Giambruno ha spiegato: "Non sappiamo se i valori elevati sono collegati al rogo della discarica perché non abbiamo campionamenti precedenti. In ogni caso ho disposto il divieto di utilizzo di latte e di movimentazione dei capi di bestiame, ossia la possibilità di trasferirsi in altre zone della città senza preventiva autorizzazione". Con un'ordinanza il Sindaco ha inoltre vietato la compravendita di frutta e ortaggi, nonché latte e latticini, prodotti in queste zone della città. A preoccupare sono anche stati i roghi notturni di cassonetti, appiccicati da cittadini che hanno ulteriormente alimentato la dispersione di diossina nell'aria. In corso accertamenti e studi, anche sul latte materno, i cui risultati sono ancora attesi. Le diossine sono composti organici inquinanti prodotte quando materiale organico è bruciato in presenza di cloro (ad esempio il comune sale da cucina) o di composti organici clorurati come il PVC. L'Unione Europea, in un documento intitolato "Inventario europeo delle diossine", stima che, insieme al settore siderurgico a ciclo integrale, l'incenerimento è uno dei massimi responsabili della produzione di diossine. Favoriscono la produzione di diossine le elevate temperature (200-500°C), la combustione in presenza di

TTI SULLA SALUTE

ossigeno, l'assenza di zolfo, la presenza di metalli quali ferro e rame. Comunque l'esposizione umana alla diossina avviene prevalentemente attraverso gli alimenti e non direttamente per via aerea; perché per il fenomeno del bioaccumulo le diossine entrano nella catena alimentare a partire dai vegetali e, passando agli animali erbivori e ai carnivori, giungono all'uomo. I valori massimi delle emissioni di diossina, pertanto, non sono quelli rilevati in atmosfera ma quelli misurati direttamente nel terreno; di questo sono i maggiori responsabili, i pesticidi e, ancora una volta, i metodi utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Le diossine e gli altri inquinanti persistenti sono sottoposti alla convenzione di Stoccolma; quest'accordo, entrato in vigore nel maggio 2004, prevede che gli Stati aderenti prendano misure atte a eliminare, o a minimizzare, tutte le fonti di diossine. I danni possibili causati sono da mettere in relazione al tempo e alla quantità di sostanza tossica cui si è esposti; le diossine interferiscono nei processi metabolici, nelle funzioni immunitarie e nello sviluppo del sistema nervoso centrale. L'azione tossica è dovuta al coinvolgimento di

un recettore cellulare la cui anomala modulazione conduce a effetti distruttivi sulle funzioni vitali della cellula. Sono inquinanti genotossici, cioè possono determinare modificazioni genetiche che sono trasmesse alle generazioni future. Le diossine sono poco volatili per via del loro elevato peso molecolare; poco o nulla solubili in acqua, lo sono invece nei grassi, dove tendono ad accumularsi; proprio per la loro tendenza ad accumularsi nei tessuti viventi, anche un'esposizione prolungata a livelli minimi può recare danni. Le diossine possono persistere nell'ambiente per un periodo tra i 25 e i 100 anni. Le patologie più coinvolte in modo statisticamente significativo sono linfomi e leucemie. Tra gli organi bersaglio anche la pelle: l'esposizione a grandi quantità di diossina causa, anche, una malattia chiamata cloracne, che si manifesta attraverso ulcerazioni cutanee. Alcuni studi hanno inoltre dimostrato che la diossina nella fase prepuberale può provocare nelle donne endometriosi, determinando una minore capacità di procreare. In conclusione ci auguriamo che gli studi in corso sugli effetti tossici delle diossine di quest'estate, condotti dagli enti preposti, possano avere esiti positivi a breve e a lungo termine e ci auspichiamo che quanto accaduto possa renderci più consapevoli degli effetti dell'inquinamento ambientale sulla salute pubblica oltre che più attenti agli eventi che accadono nella nostra città.



Congedi biennali per l'assistenza alle persone con disabilità: chiarimenti sui requisiti.

di Vincenzo David



Il congedo biennale retribuito è stato introdotto dalla legge finanziaria 2001 (l. n. 388/2000) e costituisce una ulteriore opportunità che si aggiunge al congedo biennale non retribuito, istituito un anno prima (l. 53/2000). In seguito è stato emanato il d. lgs. n. 151 del 26.03.2001 che costituisce il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità.

Recentemente, a seguito della novella normativa di cui all'art. 4 del d. lgs. n. 119 del 2011, che ha modificato la disciplina del congedo straordinario contenuta nell'art. 42, comma 5 del d. lgs. n. 151 del 2001, è stata fatta chiarezza in merito alla fruizione del congedo straordinario retribuito, per un periodo massimo di due anni nell'arco della vita lavorativa, finalizzato all'assistenza di un parente disabile in situazione di gravità. La vigente disciplina del congedo è pertanto contenuta nei commi da 5 a 5 quinquies del menzionato articolo 42. Infine, la circolare n. 1/2012 del 21 febbraio 2012 del Dipartimento della funzione pubblica ha offerto una serie di precisi chiarimenti circa i soggetti legittimati alla fruizione del congedo, le modalità di fruizione, la durata del congedo e il trattamento economico spettante.

Sono legittimati alla fruizione del congedo in ordine di priorità i seguenti soggetti:

- 1) coniuge convivente della persona in situazione di handicap grave;
- 2) padre o madre, anche adottivi o affidatari, della persona in situazione di handicap grave,

in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente;

- 3) uno dei figli conviventi della persona in situazione di handicap grave, nel caso in cui il coniuge convivente ed entrambi i genitori del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti;

- 4) uno dei fratelli o sorelle conviventi nel caso in cui il coniuge convivente, entrambi i genitori ed i figli conviventi della persona in situazione di handicap grave siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti.

La circolare precisa che tale ordine non è derogabile, poiché l'ordine dei soggetti beneficiari è stato indicato espressamente dalla legge. Ne deriva che non è possibile accogliere dichiarazioni di rinuncia alla fruizione al fine di fare scattare la legittimazione al soggetto successivo. Non è, altresì, possibile dare rilievo a situazioni di fatto o di diritto che non siano state esplicitamente considerate dalla norma (come, ad es. la circostanza che il coniuge convivente sia lavoratore autonomo o imprenditore).

Tranne che per i genitori, il diritto al congedo è subordinato alla sussistenza della convivenza. La circolare evidenzia che la convivenza deve essere provata mediante la produzione di dichiarazioni sostitutive, rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.p.r. n. 445 del 2000, dalle quali risulta la concomitanza della residenza anagrafica e della convivenza, ossia della coabitazione.

Il requisito della convivenza è soddisfatto anche nel caso in cui la dimora abituale del dipendente e della persona in situazione di handicap grave siano nello stesso stabile (appartamenti distinti nell'ambito dello stesso numero civico), ma non nello stesso interno.

Tale requisito si ritiene sussistente anche nei casi in cui sia attestata mediante la dichiarazione sostitutiva, la dimora temporanea, ossia l'iscrizione nello schedario della popolazione temporanea di cui all'art. 32 del d.p.r. 233/1989 pur risultando diversa la dimora abituale (residenza) del dipendente o del disabile. Le amministrazioni possono disporre controlli al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni (art. 71 del d.p.r. n. 445 del 2000).

Viene esteso al congedo in esame il principio del "referente unico" in base al quale il congedo non può essere riconosciuto a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona in situazione di handicap grave. Fanno eccezione a tale regola i genitori, anche, adottivi del minore, in situazione di handicap grave, i quali possono fruire delle prerogative in maniera alternata anche nell'arco dello stesso mese.

Nella circolare viene precisato che il congedo potrà essere fruito anche in modo frazionato, ma tale frazionamento potrà riguardare solo giorni interi e non ore.

E' possibile cumulare il congedo retribuito per l'assistenza ai disabili con altri periodi di congedo fruiti per gravi e documentati motivi familiari. A prescindere dalla causa specifica per cui il congedo è fruito, il periodo massimo nell'arco della vita lavorativa del dipendente non potrà superare il limite dei due anni. Il congedo viene accordato a condizione che la persona da assistere non sia ricoverata a tempo pieno, salvo che, in tal caso, sia richiesta dai sanitari la presenza del soggetto che presta assistenza.

Nell'ipotesi che la situazione di handicap grave non sia confermata da parte dell'apposita commissione, il dipendente decade dal beneficio, con la conseguenza che l'amministrazione non potrà riconoscere la fruizione del congedo e dei permessi. Inoltre, la fruizione del congedo non può essere accordata per un periodo che superi l'eventuale termine di efficacia dell'accertamento di handicap grave.

Per quanto concerne il trattamento giuridico-economico il nuovo comma 5-ter dell'art. 42 del d. lgs. n. 151 del 2001 stabilisce che il di-

pendente che fruisce del congedo straordinario ha diritto di percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, ma con riferimento esclusivamente alle voci fisse e continuative. Per il 2012 l'indennità massima lorda è fissata in € 45.472,00.

I periodi di congedo straordinario continuano a non essere computati ai fini della determinazione di ferie, tredicesime e trattamento di fine servizio o di fine rapporto. Sono invece validi ai fini del calcolo dell'anzianità pensionistica, essendo coperti da contribuzione.

NOTIZIE IN BREVE...

✉ **Centro Solidali con TE.** Giorno 19 dicembre, presso il Centro di Sambuca, i ragazzi dei laboratori, le famiglie, i volontari, gli operatori assieme ai responsabili, si scambieranno gli auguri natalizi in un clima di fraternità e di festoso raccoglimento dinanzi al presepe.

✉ **Nozze d'oro:** Ringraziamo il Padre Celeste per il dono della vocazione nuziale dato a Lina e Ciccio Siragusa, che il 9 dicembre, insieme alla comunità, hanno celebrato il loro cinquantesimo anniversario di nozze presso il nostro Centro di Palermo. A loro va il nostro caloroso augurio, perché ancora per molti anni possano vivere la loro feconda relazione nuziale, così come hanno fatto lungo la loro vita in due, nel servizio a un tempo alla Chiesa domestica e alla Comunità, attraverso il loro fervente impegno pastorale nella guida delle giovani coppie. Il Signore li benedica perché siano sempre più testimonianza autentica dell'amore nuziale per tutti noi, coppie di fidanzati e sposi in cammino e anche per i nostri figli.

✉ **Verso Cana ... 19.** E' iniziato il diciannovesimo percorso per fidanzati "Verso Cana ...". Quest'anno vi partecipano 15 coppie che, già dai primi incontri, hanno mostrato grande impegno a volersi formare per poter fare discernimento su una delle scelte fondamentali della vita: intraprendere il cammino in due da sposi.

Uno sguardo sempre nuovo

di Enza Vaccaro

E' uno sguardo sempre nuovo, appassionato, che ci spinge ad osservare una realtà, che agli occhi di tanti sembra amara e dolorosa, ma tale spesso non è. Quello sguardo ci dà la forza dell'agire. Basta osservare con umiltà (intendiamo da un gradino inferiore) le giovani persone disabili, impegnate (accanto ai volontari, veri angeli custodi) a colorare, creare, dipingere, con istintivo senso cromatico, gli addobbi e le stelle e le "palline" natalizie di polistirolo, che nei laboratori hanno entusiasmato, impegnato disabili, volontari, famiglie, giovani, tutti coinvolti in un progetto di integrazione pensato non solo in vista del "fare", ma dell'inventare forme di collaborazione, condivisione, comunione, frutto di un Vangelo non predicato,



ma vissuto e incarnato.

Da qui il "convenire" di tanti per ammirare con stupore anche il Presepe, che quest'anno fa bella mostra di sé al Centro Solidali con Te. Si sosta ammirati, attirati dall'essenziale, da ciò che è

semplice e vero e non appariscente, preparato da volontari, che nel silenzio, hanno dato tutto di sé.

Contemplando si gusta e si riflette sui frutti di saggezza e di bene che albergano nel cuore umano. E' il bene condiviso che vince ogni forma di egoismo e di disprezzo dell'altro.

Come i Magi anche noi vogliamo seguire la stella che guida alla Grotta, per chiedere la sapienza del cuore, la saggezza e la pace che solo il Bambino sa dare.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.